

SERIE A

CALCIO

Prima caduta della Juve sconfitta dalla rabbia dell'Inter I gol di Sosa Shalimov e Sammer Rete-bandiera di Moeller Portieri in vacanza



Viali con un acrobatico tuffo cerca vanamente la deviazione in rete. Sotto: Schillaci esulta dopo il gol di Sammer

Solo nero, niente bianco

Le tre «S» interiste affondano i sogni juventini

3 INTER
Zenga 6, Bergomi 6.5, De Agostini 5.5, Berti 6.5, Ferri 6.5, Battistini 6.5, Bianchi 6, Shalimov 7, Schillaci 6.5, Sammer 6.5, Sosa 6.5 (12 Abate, 13 Paganini, 14 Montanari, 15 Orlando, 16 Fontolan).
Allenatore: Bagnoli

1 JUVENTUS
Peruzzi 6, Torricelli 5, D. Baggio 5, Gallia 5 (1° st Casiraghi) 5, Kohler 6, Carrera 5, Conte 6, Platt 4 (14° st Di Canio) 5, Viali 6, R. Baggio 4, Moeller 6 (12 Rampulla, 13 Do Marchi, 15 Ravanelli).
Allenatore: Trapattoni

ARBITRO Amendolia
RETI nel pt 38' Sosa, 45' Sammer; nel st 33' Shalimov, 40' Moeller.
NOTE angoli 5-3 per la Juventus, cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 80 mila. Ammoniti: De Agostini, Kohler, Bianchi per gioco falso, Viali per proteste. Presenti in tribuna il ct azzurro Sacchi e Vogts.

6' Viali appoggia a Baggio che, da ottima posizione, manda il pallone fuori
16' Dino Baggio crossa: Viali fa un «velo» e Roberto Baggio di testa spedisce il pallone a lato
24' Prima iniziativa dell'Inter. Sosa tira da buona posizione (Peruzzi para)
39' L'inter va in vantaggio. Cross di Sammer, Schillaci libera Sosa che realizza tirando nell'angolo sinistro.
45' seconda rete nerazzurra. Schillaci serve Sammer

che batte Peruzzi con un tiro angoloso.
79' terza rete dell'Inter: Bianchi serve Shalimov che salta un difensore e poi batte Peruzzi.
82' conclusione di Viali. fuori di poco
88' Moeller con un rasoterra da 20 metri batte Zenga

zura, i due cursori laterali: Bianchi a destra (opposto a Dino Baggio) e De Agostini (contro Conte).
Idee chiare, insomma. Sul fronte juventino, invece, tanta confusione. Platt viene sempre saltato da Berti, Gallia si perde da solo nella zona di Sammer, Moeller corre a vuoto tra Shalimov e Berti. Non importa: la Juve va avanti. Skin Viali lancia carica, mentre Roberto Baggio caracolla con il suo incedere neghittoso. Brutto segno: il marchese, evidentemente, si è alzato con il piede sbagliato. Avanti, avanti, grida Viali e la Juventus si procura un paio d'occasioni che Roberto Baggio fallisce con fastidio. Forse, tutto quel sole lo irrita. Poi, anche Bergomi e Ferri gli stanno addosso: sudati, appiccicosi, che modi sgarbati. Ma non erano così gentili? Non aprivano le porte a tutti?
No, niente gentilezze. La Juve aveva, ma con meno decisione. Qualcuno comincia a girare a vuoto. E Schillaci, proprio lui, si porta a spasso un sacco di gente. Corre, libera i compagni, lotta per quattro. Non sempre lucidissimo, però. Ma che sorpresa, questa volta! Totò nasce anche a schianzi le idee e, per ben due volte, scodella il pallone decisivo: la prima volta per Sosa, con un tiro da Sammer che, con un secondo non troppo forte, batte un Peruzzi non proprio brillante. È il 45', e la Juventus è sotto di due gol. Non solo: è anche colta, bollita, con due carotine da «nouvelle cuisine» ad ingentilirne il piatto.
Nel secondo tempo, Trapattoni toglie Gallia per Casiraghi arretrando Roberto Baggio. In pratica non cambia niente. È già tutto deciso. E anche il terzo gol di Shalimov e quello della consolazione di Moeller cambiano solo le agende degli statisti. Baggio arretrato, infatti, non si vede come non si era visto quello avanzato. Non è giornata, lasciamolo in pace. Poi non è neanche giusto sempre prendersela con lui. Anche Baggio, difatti, è uno di quei comodi parafalchini sui quali rimbalzano tutti gli strali, anche quelli che dovrebbero colpire altri bersagli. Vogliamo ad esempio dire che Viali, generosissimo per carità, segna ancora meno dello Schillaci juventino. E il centrocampista? Tutto da inventare: centrocampo recita a soggetto. La Juventus, milione più milione meno, ha speso quanto il Milan e si trova dietro al Torino che ha sventolato mezza squadra tranne (purtroppo) il suo presidente



PUBBLICO & STADIO

Spettatori 76.090, paganti 48.594, abbonati 27.496, incasso lordo 2.251.868.000, incasso totale 3.068.733.527. Prezzi 200 mila tribuna rossa 27 mila 3 anello, dai bagarini 280 mila e 40 mila. È la prima volta dall'inizio del campionato che l'Inter riempie San Siro. Ma c'è la Juve, lo spettacolo o almeno la tensione è garantita. Spuntano le coreografie da curva striscioni di plastica neri azzurri e gialli. Vuoi vedere che c'è lo zampino dello sponsor? A giudicare dall'immenso striscione che copre la curva nord «Vola Inter voliamo con te, Fiorucci» si direbbe di sì. I salumai non badano a spese per conquistare un altro po' di consumatori fra i tifosi. Ma anche il signor Fiorucci non può sperare di farla franca con gli ultras. Il suo messaggio pubblicitario dura fino a che le squadre entrano in campo poi sparisce travolto dai soliti Boys e via dicendo. Dall'altra parte primo e terzo anello gli juventini, lì si nota più che per bandiere e stendardi per tante giacchette arancioni, chissà forse vogliono imitare gli orange. In tribuna invece va di moda Bruno Trentin e le sue come rivoltare a chi lo contestava. Qui sono i giovani: laccati leccati dell'ex Milano da bere a dilettersi in scaramanzia. Rivolgono il simpatico gesto a Giovanni Trapattoni, che va ad accomodarsi in panchina. Il mister ha tradito. E nessuno l'ha dimenticato. Dalle corse agli applausi e ai cori. E finalmente si sente echeggiare Toto Schillaci Toto Schillaci. Prima lo salutano gli juventini poi diventa il coro dei nerazzurri. Per la curva non è una novità, per la tribuna e per i solisti nerazzurri si. Finora l'avevano coperto di fischi, adesso anche loro applaudono quell'omotto che non se ne sta mai fermo. Fa niente se all'89 si mangia un gol, va bene lo stesso. E una buona giornata, c'è anche il sole.

MICROFONI APERTI

Bergomi 1. «Anche quando vincevamo c'era sempre qualcosa da dire questa volta potranno dire che solo che abbiamo giocato un'ottima partita. Il centrocampo ha retto bene e ha fatto filtro, o Shalimov o Berti rimanevano sempre con i due difensori a coprire, una squadra corta proprio come voleva il mister. Abbiamo giocato in contropiede, anche alla Juve piace, ma oggi è andata bene a noi».

Bergomi 2. «Schillaci? Non l'ho mai visto giocare così bene».

Berti 1. «Abbiamo fatto un primo tempo come a Roma, solo che qui in più, dalla nostra avevamo il pubblico. Io? nel primo tempo ho avuto più libertà di portarmi avanti, nella ripresa mi sono messo dietro a copertura della difesa, la squadra dopo l'entrata di Casiraghi ne aveva bisogno. Sono contento di aver dato una mano».

Berti 2. «Il Milan? È già andato, il nostro è un altro campionato. E anche se abbiamo vinto con la Juve non cambia nulla, non ha cambiato le cose una sconfitta non la cambia il tre a uno ci vorranno ancora altre giornate per vedere la vera forza di questa squadra. Sammer. Grande partita grande vittoria? Normale tutto normale».

Sosa. «Era una partita molto difficile, dovevamo prendere punti per cominciare a inseguire il Milan dovevamo riscattare la prova di domenica scorsa eravamo molto caricati e quando L'inter gioca così può tutto».

Viali 1. «Non ho visto una brutta Juve, solo un Inter attendista che ci ha saputo infilare. Abbiamo giocato meglio noi, dai bagarini 280 mila e 40 mila. È andata, voleva che i ragazzi dessero tutto e ci è riuscito. Ma è solo una tappa del suo lavoro. «Questa è una squadra in costruzione», mette i punti sulle l'osvaldo e guarda il futuro sperando che più in là si possa costruire qualcosa di più duraturo. Gli chiedono di fare qualche nome e lui prento tra fuori il rosso Sammer e il 45' del primo tempo, l'ultimo decisivo, «è stato quel gol a cambiare aspetto alla partita». Poi torna al suo tema preferito, il fatto che oggi è facile dir bene dell'Inter, ma domenica scorsa «Abbiamo giocato un buon tempo e quelli ci

IL FISCHIETTO

Amendolia 5. Non molto convincente. Alcune sue decisioni lasciano alquanto perplessi. Lascia correre una plateale zuffa tra Viali e Sammer, dove il bianconero rincorre per beccargli qualche insulto nelle orecchie? gioca insomma come Conan il barbaro. Come mai la sufficienza perché uno sgobbone. Lotta, s'impegna, non molla mai anche quando il pallone sembra ormai perso. Con queste però, chiudiamo qui.
Platt 4. Una delle sue peggiori partite in maglia bianconera. Opposto a Berti, si è sempre fatto prendere d'infilata. Inutile e innocuo.
Viali 6. Non c'è piaciuto. Corre, sgobba, porta la croce, lituga, cade a terra, si fa male, si lamenta, insegue come un invasato Sammer per beccargli qualche insulto nelle orecchie? gioca insomma come Conan il barbaro. Come mai la sufficienza perché uno sgobbone. Lotta, s'impegna, non molla mai anche quando il pallone sembra ormai perso. Con queste però, chiudiamo qui.
Moeller 6. Uno dei pochi che si salva. Segna una bella rete cercando di sottrarsi al torpore generale. J Da Ce

CHI SALE CHI SCENDE

Shalimov
la perfezione
Schillaci
il generoso

Zenga 6. Senza infamia e senza lode. I bianconeri hanno fatto di tutto per facilitargli il compito. Quasi incolpevole sul gol di Moeller (tiro molto angoloso).
Bergomi 6,5. Dopo le infelici prestazioni delle partite precedenti, finalmente una prova convincente. Intendiamo: certi suoi nervosismi sono ormai incancellabili.
De Agostini 5,5. Forse l'anello più debole della difesa nerazzurra. Sulla sua corsia ha patito il pressante agognismo di Conte. Molto nervoso, nel primo tempo si è fatto ammonire inutilmente.
Berti 6,5. Uno dei nerazzurri più miracolati dalle terapie di Bagnoli. Doveva disciplinarsi e l'ha fatto con grande scrupolo cancellando nel primo tempo Platt. Non solo: Berti è stato incisivo anche nelle proiezioni offensive.
Ferri 6,5. Idem come Bergomi. Preciso, puntuale, vigoroso, molto vigoroso. Quando deve fare lo stopper classico, va ancora benissimo.
Battistini 6,5. Errori non ne ha fatti. Sempre puntuale, decisivo anche in alcune interdizioni.
Bianchi 6. Come dicono gli allenatori quando vogliono difendere un loro giocatore, «ha svolto un importante lavoro di copertura». Questa volta, comunque, è proprio vero.
Shalimov 7. Quasi perfetto. Prese le consegne da Bagnoli il russo le ha applicate quasi alla lettera. Alla fine, quando ha annusato che la Juve era alle corde, si è portato avanti per assestare il kappao finale.
Schillaci 6,5. Il «premio Gallia» per la generosità è sicuramente suo. Per ottanta minuti sgombra come un somaro sacrificandosi per tutti. Un somaro intelligente perché, nei primi due gol dell'Inter, c'è sempre un suo appoggio decisivo. Infine, a tempo quasi scaduto, solo davanti a Peruzzi, si è fatto neutralizzare la conclusione come un pivello. Provaci ancora, Totò.
Sammer 6,5. All'inizio è spaesato, poi lentamente si rinfancia. Importantissimo il suo gol al 45'. Un buon motivo per dargli fiducia.
Sosa 6,5. Realizza il primo gol dell'Inter e torna spesso indietro ad aiutare il centrocampo. Discreto. J Da Ce

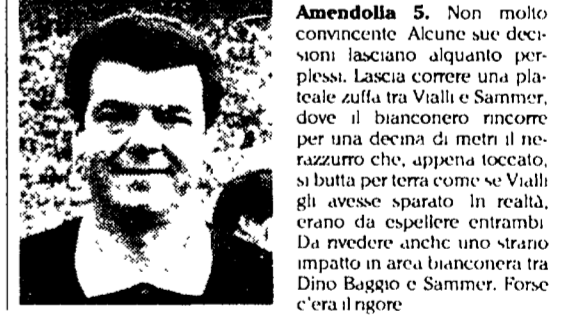
Viali
come Conan
Baggio come
Ridolini

Peruzzi 6. Tra i bianconeri, non è uno di quelli da mettere alla sbarra. Il suo dovere l'ha fatto. L'unico appunto che gli si può rimproverare è sul gol di Sammer.
Torricelli 5. Quando s'incaricano tre gol, un difensore qualche responsabilità ce l'ha sempre. Torricelli ha talento, si vede, ma ten si è fatto travolgere dalla marcia-giata che ha investito tutta la Juve. Inoltre, doveva seguire Sosa. L'ha fatto ma con molti affanni.
D. Baggio 5. Anche lui parte deludente. Non aveva (a parer dei Bianchi che si muoveva sulla stessa corsia) un avversario diretto. Goffo, maledestro, vellutato come un ferro da stiro.
Gallia 5. Nei secoli fedele a Trapattoni. Gallia questa volta delude le attese del suo maestro. Nel primo tempo, nonostante fosse opposto a un non brillantissimo Sammer, ha galleggiato a centrocampo come un vecchio sughero di una nave. Trapattoni l'ha poi sostituito con Di Canio.
Kohler 6. Non si può dire che sia stato evanescente. Il tedesco è stato uno dei pochi a non perder la testa, giocando con il suo consueto agognismo.
Carrera 5. Nei momenti decisivi non c'era. Non è poco.
Conte 6. Si merita la sufficienza perché uno sgobbone. Lotta, s'impegna, non molla mai anche quando il pallone sembra ormai perso. Con queste però, chiudiamo qui.
Platt 4. Una delle sue peggiori partite in maglia bianconera. Opposto a Berti, si è sempre fatto prendere d'infilata. Inutile e innocuo.
Viali 6. Non c'è piaciuto. Corre, sgobba, porta la croce, lituga, cade a terra, si fa male, si lamenta, insegue come un invasato Sammer per beccargli qualche insulto nelle orecchie? gioca insomma come Conan il barbaro. Come mai la sufficienza perché uno sgobbone. Lotta, s'impegna, non molla mai anche quando il pallone sembra ormai perso. Con queste però, chiudiamo qui.
Moeller 6. Uno dei pochi che si salva. Segna una bella rete cercando di sottrarsi al torpore generale. J Da Ce

DARIO CECCARELLI

MILANO La guerra dei poveri finisce con la vittoria del più povero. L'inter, la streggiata Inter in autunno si da una settimana, si ribella al suo destino prendendo a schiaffi la vanitosa Juventus del marchese Roberto Baggio. Tre schiaffi secchi e merita i che imporporano le guance della Signora. Una signora in rosso perché, dopo 7 giornate, si ritrova a quota 8 con quattro punti di distacco dal Milan dei record che, tra parentesi, deve recuperare una partita con la Samp. E allora? Allora un disastro. Il Milan vola e la squadra d'Agnelli deve ancora superare il check in. Segnali confortanti, invece, vengono da nerazzurri, che tornano ai santi insegnamenti delle nostre mamme coperti bene, che la già freddo. E se non ti senti sicuro, stai zitto, non esporti, non farci fare brutte figure. Detto fatto e la sua incipiente crisi d'autunno forse è alle spalle prima che tutte le foglie siano già cadute.
Ancora una volta il più lucido è Osvaldo Bagnoli. «Abbiamo vinto con la stessa squadra che aveva perso a Roma rubando quattro gol. Non mi ero

IL FISCHIETTO



IL TECNICO NERAZZURRO NON SI SCOMPONE, QUELLO BIANCONERO CADE IN PIEDI

Bagnoli, il sorriso può attendere Trapattoni: «Non mi arrendo»
hanno infilato in contropiede, oggi è successo alla Juve. Parla del diavolo e spunta la coda, Giovanni Trapattoni da Cusano è alle sue spalle. «Si china verso il vecchio amico e gli sussura qualcosa. Non è dato sapere, ma è facile capire: l'Osvaldo in milanese replica «sancu m'gho ciapà quater gol». Insomma anche lui ha il diritto di dir la sua sugli avversari. Poi cede il posto al più giovane. Ecco il mister bianconero che, oggi si è beccato fischi e coma da tutto lo stadio. I tifosi nerazzurri non l'hanno dimenticato il Trap lo ha e gioca pesante anche se le cose negli ultimi tempi non gli vanno a meraviglia. Non cerca scuse. «Sconfitta meritata, niente alibi per nessuno». «Se, se balbetta, si riprende e aggiunge l'Inter ha preso in mano il gioco con ordine non abbiamo sofferto la stanchezza». E cita coppe, nazionale, coppa Italia e via dicendo. Ma Baggio? «Specie la lancia della fatica a suo favore. Ma cosa avrei dovuto fare, metterlo fuori, e poi perdere a zero e voi mi dite perché l'ha lasciato fuori? Platt? Gli ho detto che non entrava nel gioco». Si infila in un ginepraio per chiarire i guai della sua Juve «È un problema di plasmaggio caratteriale che vien col tempo». Impagabile Trap Bando alle finenze linguistiche, sentiamo che pensa del Milan. «Sto facendo corsa a sé e noi ci sciammo corsa a noi, ma che i giochi siano già finiti, no su quello non ci sta. Finna di morire, voglio tirare le cuoia. Ho vinto e ho perso campionati con 6-7 punti di vantaggio». Trapattoni il saggio, Trapattoni il lottatore che questa piega del campionato non se l'aspettava